



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67

mail: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

 [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“**DIES DOMINI**” *Foglio settimanale della Comunità parrocchiale*

**24 DICEMBRE 2023 - IV DOMENICA DI AVVENTO - ANNO B**

**CANTERÒ PER SEMPRE L'AMORE DEL SIGNORE**

1<sup>a</sup> Lettura: 2 Sam 7,1-5.8b-12.14a.16 – Salmo: 88(89) – 2<sup>a</sup> Lettura: Rm 16,25-27 – Vangelo: Lc 1,26-38

La parola chiave per questa domenica è: **figlio di Davide**. Siamo alla vigilia del Natale e tutta la liturgia della Parola concorre nel preparare l'assemblea a contemplare la nascita di Cristo come figlio promesso a Davide (**prima lettura**) e, incarnato nel grembo di Maria, figlio dell'Altissimo (**Vangelo**). La conclusione della lettera ai Romani si addice al tenore della domenica, con una solenne professione di fede.

Il formulario della 4a domenica di Avvento (MR, p. 25) ha una forte impronta mariana. La **colletta** inserisce l'assemblea nel mistero dell'incarnazione del Cristo in collegamento con quello della redenzione. Tale dinamica porta la Chiesa a chiedere che lo Spirito Santo santifichi pane e vino come santificò il grembo di Maria, ottenendo, sia pure in modo diverso, lo stesso effetto: la presenza di Cristo. Ricevendo il «*pegno della redenzione eterna*», i fedeli possono chiedere di crescere nel fervore per celebrare il mistero della Natività (**dopo la comunione**).

Nella quarta e ultima domenica d'Avvento l'invito che nella liturgia della Parola viene rivolto all'assemblea è quello di cantare. Cantare l'amore, l'amore del Signore, come nei versetti del salmo 88 (89) (**salmo responsoriale**) dove si celebra la memoria dell'alleanza stretta da Dio con il re David e la sua discendenza. Segno di un amore che mai potrà finire perché edificato sulla Parola di Dio.

La figura di David è scelta per illustrare l'intensità dell'amore di Dio, la sua assoluta libertà e gratuità. Il re che Dio scelse quand'era ancora un ragazzo e pascolava i greggi di suo padre lesse, fulvo di capelli, senza straordinarie qualità, perché «*l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore*» (1 Sam 16,7).

David, con tutti i suoi limiti e difetti, col carico dei suoi gravi peccati, è l'uomo che Dio ama con tenerezza, costanza, con cura, diremmo, addirittura, con passione. E lo ricorda Dio stesso quando enuclea dettagliatamente i momenti vissuti insieme a lui (prima lettura) esortando il re a fare altrettanto. Una volta insediatosi sul trono di Israele, David chiamò il profeta Natan per consultarsi con lui su quanto aveva intenzione di fare: costruire a Dio una casa, edificare per Lui un Tempio. Ma la risposta di Dio dovette disorientare il re che pensava a Dio come a un uomo: infatti credeva che i desideri di Lui fossero simili ai suoi. Come egli aveva, pertanto, desiderato e ottenuto di abitare in un palazzo reale, altrettanto supponeva che fosse l'ambizione di Dio. Nulla di più sbagliato e lontano dal vero!

Tramite Natan Dio consegna a David un'anamnesi sia della fortuna che il re aveva conseguito, sia della ragione per cui vi era riuscito: era perché le loro storie erano indissolubilmente legate e perché Dio era stato sempre vicino, compagno inseparabile di David. E consegna anche la profezia per il futuro: sarà Dio a costruire una «*casa*», vale a dire un casato regale, una discendenza al trono di Israele, e non viceversa.

Il profeta rivelerà, così, a David che quella di voler fabbricare un tempio a Dio fosse una tentazione, un'idea corrotta per cui il re credeva di addomesticare Dio ai suoi poteri o utilizzare il Suo Nome per dare fama al proprio. Una tentazione che sempre torna nei governanti, anche quelli attuali, la pretesa di usare il nome di Dio o le Chiese per farsi propaganda. «*Il Signore ti annuncia che farà a te una casa*» promette Dio a David. E quella casa sarà, molti secoli dopo, la più piccola, laica, ordinaria della terra: la casa di Nàzaret dove l'angelo Gabriele, costretto a volar via dal Tempio di Gerusalemme, andrà a chiedere ospitalità per il Figlio di Dio, per l'Emmanuele, il Dio che vuole abitare con noi, dove vive la gente, la più semplice, la più povera (**Vangelo**).

Perché non fosse usata neppure quella come una prigione di Dio, Egli, infine, si accasò nel corpo piccolo e dolce di una donna, si accomodò nel grembo di Maria. Così il Figlio di Dio poté muoversi e camminare per il mondo, libero e dinamico, sui piedi di lei che prontamente corse da sua cugina Elisabetta (cf. Lc 1,39).

Mentre dal Tempio il sacerdote Zaccaria usciva muto, privo di una parola di speranza per tutti quelli che, fuori, la aspettavano (cf. Lc 1,20), dalla casa di Nàzaret usciva il canto di un *gaudium magnum*, l'«*eccomi*» di Maria. Perché ciò che conta è la fede nell'opera di Dio e non le «*grandi opere*» (= gli edifici) costruiti a Dio! Grande il coraggio della giovane donna galilea, dimostrato non solo nel rivolgersi all'Angelo con le sue ragionevoli domande ma, specialmente, per la decisione che prende sul suo corpo, mettendolo a disposizione di Dio e delle attese del mondo. Essendo già promessa sposa avrebbe dovuto chiedere a Giuseppe. Oltre le leggi e le consuetudini del suo tempo, Maria rende alla donna la piena dignità di essere la «*serva*» di Dio, vale a dire la Sua «*alleata*», al pari di Abramo, di Mosè e del Servo del Signore di cui narra Isaia. Novella Sara, il suo sorriso non è di scetticismo ma della gioia al vedere ancora come «*nulla è impossibile a Dio*»..



Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse:

"Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei. *Parola del Signore.*

**ACCENDIAMO LA QUARTA CANDELA DELLA CORONA D'AVVENTO:  
TE BEATA, MARIA, MADRE DI GESÙ!  
Vieni presto, Signore, tra noi!**

### CALENDARIO SETTIMANALE

<b>Oggi Domenica 24</b>		<b>4ª DOMENICA DI AVVENTO (Gaudete) - Anno B - 4ª sett. Salterio</b>
	ore 18,30	<b>S. Messa della Vigilia di Natale</b>
	ore 23,30	<b>S. Messa nella Notte Santa</b>
<b>Lunedì 25</b>		<b>NATALE DEL SIGNORE - Solennità</b>
	ore 8,30-11,00-18,30	<b>Sante Messe in Cattedrale</b>
	ore 9,30	<b>S. Messa al Pantanaccio</b>
<b>Martedì 26</b>	ore 8,30 e 18,30	<b>Sante Messe in Cattedrale</b>
	ore 16,30	<b>Presepe vivente</b>
<b>Mercoledì 27</b>		<b>S. GIOVANNI Apostolo Evangelista</b>
<b>Giovedì 28</b>		<b>SS. INNOCENTI MARTIRI</b>
<b>Domenica 31</b>		<b>SANTA FAMIGLIA - Anno B - 1ª sett. Salterio</b>
	ore 11,00	<b>Rinnovo del "Sì" coniugale</b>
	ore 17,00-18,00	<b>Adorazione Eucaristica</b>
	ore 18,30	<b>S. Messa col Te Deum</b>

#### LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 presso la cappella della Visione di Sant'Ignazio; ore 18,30 in Cattedrale

Festive: Sabato ore 18,30 - Domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30 in Cattedrale

Alla Cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30.

### CONDIVISIONE DEL PARROCO

Il concerto di Natale di domenica scorsa, l'accensione dell'albero della preghiera sul sagrato, la sera prima, e il bel pomeriggio di mercoledì 20 con le famiglie assistite dalla nostra Caritas (con la consegna dei regali ai loro bambini) hanno dato il via alle attività che preparano la nostra comunità al Natale del Signore Gesù. Chiaramente qui per preparazione, non si intende tanto la frenesia per le decorazioni, i regali e i cibi, bensì l'apertura del cuore all'incontro spirituale col Dio che viene e rimane con ciascun battezzato che sa accoglierlo nella propria vita. Un cuore non inaridito dall'individualismo e dall'indifferenza, ma che si apre a relazioni vere di profonda umanità, per riceverne energia vitale. Un cuore che si lascia scaldare dall'incontro col prossimo che riconosce come fratello e sorella in Cristo Gesù.

Allora, il clima di famiglia cristiana che abbiamo vissuto nelle ultime attività può creare l'ambito migliore per accogliere il Signore che nasce. Questo perché predispongono a promuovere quel calore umano e quella tensione spirituale adatti a favorire e rendere palpabile ogni tipo di accoglienza. Anche l'accoglienza del Dio che si fa uomo e rimane in ogni suo simile. Tutto ciò può essere esperienza di grande valore e significato, capace di illuminare la vita stessa. Infatti, che cosa ci può essere di più grande se non la consapevolezza che Dio, non solo esiste, ma è vicino, si occupa e preoccupa dell'esistenza di ciascun suo figlio... e di ogni sua creatura.

Buon Domenica.

Don Giuseppe